

Luciana Franco

Morire nel 1800

Entro in punta dei piedi in questa stanza gelata, nessuno mi vede...

Il pavimento è di terra battuta, con sopra un po' di paglia umida. Una piccola finestra lascia entrare poca luce. Le pareti sono intonacate a calce. Freddo ed umidità salgono dal pavimento e già mi hanno ghiacciato le ossa.

Nella semioscurità vedo un focolare spento: la legna costa e serve per la polenta.

Un pagliericcio in un angolo, sotto una povera coperta sdrucita si indovina un uomo che ansima, ai piedi del letto il prete che sta parlando con una donna vestita miseramente, ma anche il prete porta una tonaca che ha visto tempi migliori.

A volte veniva solo il prete al capezzale del malato: non tutti i paesi avevano il medico, che comunque purtroppo aveva ben poche armi davanti alla maggior parte delle malattie.

Spesso il medico non poteva che prendere atto della gravità della situazione e tornare il giorno dopo per redigere l'atto di morte, che poi il parroco diligentemente copiava nel registro parrocchiale dei defunti

Le condizioni di questi nostri antenati, o perlomeno della maggioranza, erano veramente miserevoli.

La maggior parte delle persone era definita "villica", cioè nullatenente, che si manteneva col solo lavoro nei campi altrui e di manovalanza. Le paghe erano assolutamente insufficienti, non bastavano per il cibo e a volte non si riusciva a pagare l'affitto del campo e dell'abitazione (!) al padrone, che faceva credito per un anno o due, ma poi la famiglia veniva cacciata dalla proprietà.

La fame era una triste compagna quotidiana, ci si cibava di polenta, erbe, qualche prodotto del campo, che però serviva per la maggior parte a pagare l'affitto, come pure gli animali da cortile, le uova e la frutta. Al villico non restava che la polenta e la fame. Chi riusciva ad allevare un maiale, non riusciva a fargli superare i 50 kg e comunque doveva pagare una tassa di macellazione piuttosto alta, che era uguale sia per il maiale magro del povero che per il maiale ben ingrassato del benestante.

Povertà, malattie, fame e malcontento imperavano in questo periodo.

Non erano rarissimi i suicidi e c'è da chiedersi se fossero tutti dovuti alla "mania

pellagrosa" o se qualcuno fosse dovuto alla disperazione di un padre che vedeva i suoi figli morire di fame.

Le condizioni di vita quindi erano così difficili da costituire la causa principale dei decessi.

A proposito di mortalità infantile riporto una riga di: "Osservazioni Mediche del dott. Alberto Brunelli" dell'Accademia d'Agricoltura, Commercio ed Arti di Verona: Gennaio 1815. I morti furono il doppio dei nati. Quelli 222, questi 110. Dè bambini morirono 98...

Questa proporzione ci dà l'idea di quante possibilità avesse un neonato di superare la prima infanzia.

Genitori gracili e malnutriti non potevano che mettere al mondo bambini deboli e con poche possibilità di farcela.

Quando nasceva un figlio, i genitori erano coscienti che forse non avrebbe avuto futuro, ma ciò era nell'ordine naturale delle cose e veniva accettato. In questo aveva un grande ruolo la religione, che almeno dava una speranza per una migliore vita ultraterrena. Ecco perché era così importante che i neonati venissero battezzati e i moribondi ricevessero i sacramenti.

La vita era così povera, che almeno speravano sul "poi" (...)

PROGRAMMA

- *Saluti*
Parroci vicariato Noventa Vicentina
Direttore diocesano Archivi Ecclesiastici
- *Presentazione del progetto*
Rinaldo Loris Bressan
- *Basso vicentino: il veneto asburgico*
Giovanni Vito Andriolo
- *Tracce di vita quotidiana fra i documenti*
Olivetta Rossato
- *Ricerche di genealogia: nuove opportunità*
Sergio Pernechele
- *Spazio alle domande*
- *Momento conviviale*

**Associazione per il Recupero e la Salvaguardia
degli Archivi Storici - Onlus**

Iscr. Albo Reg. del Volontariato n. VI 0570

Via Torri, 7 - 36057 Arcugnano (VI)

e_mail: arsas.vi@gmail.com

pec: arsas.vi@pec.csv-vicenza.it

www.arsas.org
tf 347 3896070

Il progetto

La trascrizione dei registri civili del periodo austriaco (1816-1866, protratta fino al 1871), tenuta dai parroci, ci ha permesso di dare uno sguardo, senza il velo della mediazione dei libri di storia, su come vivevano i nostri avi in questo territorio così lontano dai capoluoghi.

I parroci, divenuti così ufficiali di anagrafe, annotavano in genere con scrupolo le nascite, le morti e i matrimoni e indirettamente le carestie, le epidemie, il passaggio di truppe, le transumanze dall'Altopiano e tracce di vita quotidiana. La trascrizione è stata talvolta laboriosa specialmente per la lettura della grafia dei vari parroci; tuttavia ci siamo resi conto che esistono in ogni parrocchia patrimoni insostituibili di storia locale che meritano tutta la nostra attenzione.

Parrocchie:

Agugliaro, Albettono, Asigliano, Cagnano, Campiglia dei Berici, Cicogna, Colloredo, Lovertino, Noventa Vicentina, Orgiano, Pilastro, Poiana Maggiore, Saline, Sossano



Archivio Diocesano Vicenza



CON IL CONTRIBUTO DEL
Centro di Servizio per il
Volontariato della provincia
di Vicenza



**Associazione per il
Recupero e la
Salvaguardia degli
Archivi
Storici**

"1866-2016
a 150 anni dal
Veneto Asburgico"

**Serata di presentazione
degli archivi parrocchiali
del basso vicentino
sotto l'impero austro-ungarico**

**Venerdì 29 Settembre 2017
ORE 20.30**

**Sala Parrocchiale
Agugliaro**

Ingresso libero